

COMUNE DI TORTORETO

(PROVINCIA DI TERAMO)

**OGGETTO: RICHIESTA DI PROROGA DI UNA CAVA DI TERRA
IN LOCALITA' FONDOVALLE SALINELLO**

DITTA: INERTI DI GIUSEPPE BRUNO S.R.L.

**STUDIO AMBIENTALE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'**

D. Lgs. 4/08 art. 20

Arch. Danilo Di Giuseppe

PREMESSA

1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

1.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

1.3 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

1.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

1.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

1.6 UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E RIPRISTINO

1.7 RISCHIO DI NCIDENTI

2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

2.1 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

2.2 RISORSE NATURALI DELLA ZONA

2.3 CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

3 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

3.1 STIMA DEI COSTI DI RIPRISTINO E DI RICAVO FINLE

3.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO

4 RELAZIONE FLUSSO DI TRAFFICO

4.1 INTRODUZIONE

4.2 ESTENSIONE

4.3 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE

4.4 AREA DI STUDIO E DATI DI TRAFFICO

4.5 CONCLUSIONI

5 ALLEGATI

PREMESSA

Questo lavoro, illustra la richiesta di proroga di una cava di terra sita nel Comune di Tortoreto (Te) in località Fondovalle Salinello da parte della ditta Inerti Di Giuseppe Bruno Srl.

Lo scopo dello studio, è quello di fornire un'analisi dello stato dei luoghi, delle strutture antropiche presenti nell'area, degli elementi naturali e la loro compatibilità con il progetto proposto.

Nella stesura della relazione, si è fatto riferimento alle linee guida per la verifica di assoggettabilità di cui all'Art. 20 del D. Lgs. 4/08

La formulazione del progetto ha richiesto la valutazione delle caratteristiche territoriali del sito, principalmente riguardo i criteri per:

- le caratteristiche del progetto;
- la localizzazione del progetto;
- le caratteristiche dell'impatto potenziale.

Le tavole allegate alla presente relazione, identificano graficamente:

- la posizione territoriale;
- l'ambiente geologico.

Il progetto è graficamente composto da quattro tavole fuori testo:

- Tav 1: Inquadramento territoriale;
- Tav 2: Planimetrie;
- Tav. 3: Progetto di coltivazione e di ripristino ambientale;

A corredo dello studio, è fornito anche la documentazione fotografica dell'area oggetto d'intervento.

1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il progetto è improntato alla massima semplicità, si sviluppa su una dorsale collinare dalla sommità pianeggiante e da fianchi più o meno acclivi; i lavori prevedono la realizzazione di un'unica livelletta da Nord verso Sud, realizzata mediante l'asportazione del cappello vegetale di circa cm 80/100, con accumulo temporaneo nell'ambito del cantiere; l'estrazione del materiale utile a fette orizzontale ed il ripristino finale, con terreno proveniente dall'accantonamento iniziale del cappellaccio.

1.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

L'area oggetto di cava, è ubicata nel Comune di Tortoreto (Te) in località Fondovalle Salinello ed è individuata in Catasto Terreni al Foglio n° 20, Particella n° 113, 209, 255, 256, 257, 258, 259, 261, 287, 288, 290, 291, 293, 303 e 307 parte.

Latitudine 42° 37' 44,262"

Longitudine 13° 56' 23,298"

UTM-WGS84 lat. 42.794549

Long. 13.880592

Gauss Boaga N 4738628,61 mt

E 242861,61 mt

La ditta Inerti Di Giuseppe Bruno Srl, nell'intenzione di riprendere l'attività di coltivazione del materiale terroso, in considerazione dell'estensione dell'area proposta e vista la fattibilità, nonché dell'assenza all'interno dell'area di costruzioni e di linee elettriche, propone la coltivazione in un unico lotto di escavazione che si svilupperanno in 60 mesi (anni cinque) intercorrenti tra escavazione e ripristino ambientale. Trattasi di un progetto di coltivazione di una cava di terra già autorizzata ed in fase di escavazione, i cui lavori alla data odierna, sono stati sospesi per decadenza dei termini, in attesa del rilascio delle relative autorizzazioni da parte della Regione Abruzzo (Aq).

Tale impianto, fu autorizzata nel Luglio del 1994, con autorizzazione Comunale n. 7271 del 06.07.1994 e prevedeva lo sfruttamento di 520.000,00 mc su una superficie di mq 74.500,00; successivamente in data 27.08.2001, con autorizzazione Comunale n. 8961, veniva autorizzata il sub-ingresso della ditta Colangelo S.r.l.; il quale, in data 20.01.2004, richiedeva l'istanza di proroga dei termini per la coltivazione dell'area.

In tale data, era stata stimata una capacità estrattiva residua pari a mc 482.750,00.

In data 01.08.2006, veniva presentata l'istanza di sub-ingresso alla titolarità dell'area da parte della ditta Inerti Di Giuseppe Bruno S.r.l., autorizzata con Decreto Regionale DI3/68 del 11 agosto 2006; la quale ditta a seguito della scadenza del decreto, con la presente, richiede l'autorizzazione alla proroga dei termini per la coltivazione della stessa, in quando i lavori a seguito dell'andamento del mercato, lo sfrutta della stessa, ha subito forti rallentamenti.

L'area oggetto di cava, è ubicata nel Comune di Tortoreto (Te) in località Fondovalle Salinello ed è individuata in Catasto Terreni al Foglio n° 20, Particella n° 113, 209, 255, 256, 257, 258, 259, 261, 287, 288, 290, 291, 293, 303 e 307 parte.

Il progetto di coltivazione della cava, ha sfruttato una superficie di mq 25.000,00 su una superficie di mq 74.500,00; di proprietà privata in piena e libera disponibilità all'uso estrattivo da parte della ditta richiedete, superficie questa ottenuta ricavando all'interno del terreno in concessione, l'estensione libera da vincoli e già scavata.

La stratigrafia prevede uno strato superficiale di mt 0,80 / 1,00 costituiti da terreno vegetale, quindi un orizzonte di argilla limoso sabbioso fino alla profondità di circa mt 5,00 e a seguire argilla sabbiosa debolmente marnosa di colore grigio e grigio-azzurrognolo.

Pertanto i volumi di movimentazione sono i seguenti:

DESCRIZIONE	QUANTITA' AUTORIZZATE	MATERIALE TERROSO ANCORA DA ESTRARRE	CAPPELLACCIO DA RIUTILIZZARE	MATERIALE GLOBALE ANCORA DA MOVIMENTARE
Lotto unico	520.000,00	400.500,00	49.500,00	450.000,00

1.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Il progetto di proroga della cava di terra nella località Fondovalle Salinello da parte della ditta Inerti Di Giuseppe Bruno Srl, non si cumula con altri progetti in corso, ma questo è un sito già interessato anni a dietro da altri interventi simili.

1.3 UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Il progetto che si propone è quello di proroga di una cava di terra; trattandosi quindi di un attività estrattiva, il materiale estratto verrà utilizzato per il ritombamento di cave di ghiaia di proprietà, in modo particolare si intende utilizzare il materiale terroso estratto, per il ritombamento di due cava di ghiaia, site nel Comune di Morro D'Oro, ed attualmente in fase di rilascio delle autorizzazioni presso gli uffici della Regione Abruzzo dell'Aquila, che distano dall'area oggetto di approvazione circa 30 Km.



Cava di terra di cui si chiede il rilascio di proroga



Cave di ghiaia in fase di approvazione nel Comune di Morro d'Oro (Te)

1.4 PRODUZIONE RIFIUTI

L'attività estrattiva nei vari cicli di lavorazione, non prevede la produzione di rifiuti particolari, poiché, anche tutte le fasi di manutenzione dei mezzi, non avvengono sul posto, ma negli appositi spazi che la ditta ha nell'impianto di lavaggio e frantumazione inerti sito di fronte alla cava oppure in officine autorizzate.

1.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Gli impianti indotti dall'esecuzione dei lavori di coltivazione sull'atmosfera, sono riconducibili all'emissione di polvere ed idrocarburi combustibili e all'emissione di rumore ed non è prevista l'utilizzazione di esplosivi.

Il ciclo lavorativo, limita sensibilmente l'attività di movimentazione e conseguentemente, anche il carico ambientale che ne deriva.

I mezzi d'opera impiegati, hanno una potenzialità di circa 728 mc/gg, da cui ne deriva un'operatività che si prevede discontinua e legata ai tempi di trasporto e ritorno degli autocarri.

È prevedibile che nei mesi estivi, il ciclo di lavoro, sarà più intenso rispetto ai mesi invernali più tipicamente piovosi.

In fase di esercizio la emissione di polveri in atmosfera è contenuta al solo periodo asciutto con qualche interferenza sull'intorno nei soli giorni ventosi.

Per quanto attiene **l'emissione in atmosfera** di gas di idrocarburi combustibili, si sottolinea la scarsissima densità di mezzi operanti in contemporanea nell'area di cantiere, stimabile in non più di 3: numero di mezzi che si evince dalla stima della produzione media giornaliera.

Il regime idrogeologico dell'area, è marcato dalle caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti.

Con il rilevamento eseguito in un discreto intorno così come previsto **dall'art. 21 del D.Lgs 11.05.1999 n. 152, ...** in assenza dell'individuazione da parte della Regione Abruzzo della zona di rispetto ai sensi del comma 1 ... si è verificato come nell'ambito di 200 mt esternamente al perimetro del progetto non sono stati individuati punti di captazione, di derivazione o quant'altro a questi assimilabili per usi potabili o di altro genere.

In fase di esercizio della cava:

- **non esistono circolazioni di acque sotterranee** che possono essere disturbate dai lavori di scavo;
- **non esistono impianti per il trattamento a umido del minerale** e/o per il raffreddamento di macchine fisse: non si ha un uso industriale di acque e quindi nessuna

modificazione della qualità delle stesse. (T.U. 25.07.1904 n° 253: dissodamenti di terreni boscati e cespugliati laterali a fiumi e torrenti – art. 97 – 200 m).

- da un punto di vista vegetazionale l'area di cantiere e buona parte del territorio circostante all'area da coltivare; non presenta aree boscate; inoltre essa presenta una copertura del suolo del tipo a colture semplici destinazione che resterà anche dopo l'esecuzione del progetto.
- per quanto inerente il rumore, prodotto in cava ed immesso all'esterno, va ad interessare una zona non urbanizzata, in un contesto agricolo al quale tornerà dopo il ripristino della stessa area, inoltre i rumori dei mezzi meccanici rientrano nei limiti fissati dalle leggi specifiche.

Deduttivamente, si può dunque stimare il carico inquinante e i disturbi ambientali siano del tutto trascurabili in termini assoluti, anche in funzione delle condizioni esterne del posto di lavoro.

1.6 UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E RIPRISTINO

- Asportazione del cappello vegetale esistente con suo accumulo, temporaneo. Lo spessore di tale strato potrà risultare, in fase di escavazione variabile rispetto a quanto accertato in fase di sopralluogo, si aggira intorno a mt. 0,80 / 1.00 circa;
- Estrazione del materiale utile; che verrà utilizzato per il ritombamento di cave di ghiaia di proprietà;
- Ripristino degli ultimi 80 / 100 cm prossimo al piano di campagna, mediante terreno agrario adeguatamente concimato (idoneo per il ripristino delle colture agricole in vocazione nella zona) derivante, anche, dal riutilizzo di quello preesistente ove privo di scheletro solido.

Gli accumuli temporanei, del terreno agrario, non supereranno i 2,50 mt di altezza, al fine di limitare il possibile dilavamento ad opera delle acque di ruscellamento superficiali.

Al fine di evitare e/o contenere allagamenti del fondo di cava, è necessario regimare le acque di ruscellamento superficiali mediante fossi di guardia sul perimetro esterno della cava e con canalette alla base delle scarpate. Il fondo cava, considerata la sua tipologia a fossa, deve essere conformato con una zona più depressa alla quale addurre le acque nel caso di forti piogge.

1.7 RISCHIO D' INCIDENTI

L'area oggetto d'intervento è già stata debitamente picchettata con termini lapidei individuanti il perimetro totale e i vertici dell'unico lotto, ed è recintata.

All'ingresso dell'area, è collocata un cancello con lucchetto e la cartellonistica di divieto e di indicazione della tipologia dei lavori in corso e relativa autorizzazione.

Analogamente lungo la recinzione perimetrale sarà apposta la segnaletica indicante la pericolosità derivanti dagli scavi aperti e il divieto di accesso ai non addetti ai lavori.

Per quanto concerne il rischio dovuto in particolare alle sostanze e ai macchinari utilizzati, possiamo dire che le caratteristiche mineralogiche delle stesse escludono qualunque riconosciuto effetto potenzialmente tossico sull'uomo e gli operatori, in cava saranno debitamente muniti di attrezzature di protezione se reputate necessarie.

2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La zona esaminata è situata nel Comune di Tortoreto, in località Fondovalle Salinello si sviluppa su una dorsale collinare dalla sommità pianeggiante e da fianchi più o meno acclivi, posta in sinistra idrografica del Fiume Salinello delimitata verso valle dalla strada Provinciale e dall'alveo del fiume che scorre ad una distanza di oltre 150 mt.

Per quanto riguarda le condizioni di stabilità geomorfologica dell'area e delle zone limitrofe, si può affermare che le stesse sono contraddistinte dall'assenza di fenomeni di instabilità attive o/e quiescenti e non risulta alluvionabile.

Provincia	Teramo
Comune	Tortoreto
Località	Fondovalle Salinello
Dati catastrale	Foglio n° 20, Particella n° 113, 209, 255, 256, 257, 258, 259, 261, 287, 288, 290, 291, 293, 303 e 307 parte.
Ditta	Inerti Di Giuseppe Bruno srl
Tipo di coltivazione	Approfondimento diretto previo accantonamento del terreno vegetale in un unico lotto.
Tipo di materiale	Terreno di argille limoso sabbiose
Morfologia	Dorsale collinare con sommità pianeggiante e fianchi più o meno acclivi
Accessibilità	L'area si raggiunge dalla S.P. n. 81
Infrastrutture	Si rileva la presenza di un capannone in aderenza all'area di cava in progetto

2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

In questa parte di studio per definire l'utilizzazione del territorio, sono state verificate le relazioni con gli stati di attuazione degli strumenti pianificatori di settore e territoriali nei quali è inquadrabile il progetto; saranno presi in considerazione i piani urbanistici, paesistici, territoriali e di settore, i vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali, idrogeologici, di P.R.G., l'uso del suolo, il vincolo sismico, il rischio idraulico, l'area di salvaguardia delle acque, le reti tecnologiche, l'uso civico, i siti SIC ZPS, le aree protette.

- **STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE**

Lo sviluppo insediativo del territorio è programmato attraverso lo strumento urbanistico comunale P.R.G.. Il Comune è dotato di P.R.E. che individua l'area come compresa nella zona E "agricola" in cui è consentita l'attività estrattiva.

- **USO DEL SUOLO**

L'area di progetto non possiede elementi floristici e paesaggisti di rilievo.

La Carta Regionale del Suolo, individua la zona come ambiente dedito ad attività estrattive

L'analisi della documentazione aerofotografica disponibile presso il sito web della Regione Abruzzo conferma nei vari anni disponibili in foto questa vocazione, anche il rilevamento diretto in sito conferma questa destinazione.

- **ACQUE-TUTELA URBANISTICA (art.80 L.R. n. 18/1983)**

L'area è esterna alla fascia di rispetto di metri cinquanta dal confine esterno dall'area golenale o alluvionale lungo il corso dei torrenti e dei fiumi.

- **POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (T.U. N. 1775/1933)**

Non è necessario il NNOO BBAA, in quanto nella fase esecutiva non sono previste interventi nell'ambito della sua fasce di tutela.

- **POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (R.D. N. 523/1904)**

Nel progetto di coltivazione della cava non si realizzano dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati laterali ai fiumi e torrenti rispettando in tal modo quanto previsto dal RD 523/1904.

- **ZONE CIMITERIALI (art.338 R.D. 1265/1934)**

Nelle vicinanze dell'area non è presente una zona cimiteriale.

- **SERVITU' MILITARI (L.N. 898/1976)**

Non c'è il vincolo delle servitù militari in quanto l'area non si trova nelle vicinanze di installazioni di difesa militare.

- **VIABILITA' (D.LGS. N. 285/1992)**

L'area è servita da viabilità secondaria che si immette direttamente sulla strada S.P. n. 81.

- **METANODOTTO**

L'area risulta priva di utenze

- **EOLICO**

Nell'area non vi è la presenza di pale per generare energia eolica.

- **ANTENNE PER TELEFONIA**

Nell'area non vi è la presenza di ripetitori per la ricezione telefonica.

- **SITI D'INTERESSE COMUNITARIO E ZONE A PROTEZIONE SPECIALE**
(Dir. CEE 9243 rec. con DPR 357/97 e Dir 79/409)

L'area non è compresa nell'elenco delle aree SIC e in quelle ZPS come meglio specificato in seguito, al suo interno non si individuano elementi flora faunistici ed abitativi di particolare rilievo.

- **PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO**

E' stata preliminarmente confrontata l'area di progetto con la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico così come dalla cartografia P.A.I..

L'area per una parte va ad interessa la fascia di pericolosità e rischio medio, così come evidenziato dallo stralcio della cartografia allegata; ma nell'ambito della recente indagine geomorfologica promossa dalla Regione Abruzzo, Servizio Gestione e Tutela della Risorsa del Suolo, per l'elaborazione del Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (L. 18.05.1989 n. 183, art. 17, comma 6 ter) (PAI), l'area in studio ricade in zona che non presenta indizi di instabilità attiva e/o quiescente.

- **PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONE (L. n. 183/1989 – D.G.R. n. 1386/2004)**

Lo stralcio della carta del Rischio di esondazioni, riportato in allegato, ha permesso di valutare l'interazione tra l'ara di cava e il livello di rischio idraulico previsto dal PSDA.

Si può pertanto constatare che l'area nel suo insieme è sostanzialmente esterna alla fascia di rischi minimo.

- **VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. n. 3267/1923)**

Lo scopo principale del vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli intereventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso.

L'area, non è interessata dal vincolo Idrogeologico.

- **INCENDI BOSCHIVI (L.N. 353/2000)**

L'area non risulta essere mai stata colpita da incendi, inoltre non è perimetrata come area a rischio di incendi boschivo.

- **ACQUE-AREE DI SALVAGUARDIA (Art. 94 D. Lgs. N. 152/2006)**

Nell'area di studio non sono presenti opere di captazione o di derivazione di acque sotterranee destinate al consumo umano.

- **VINCOLO SISMICO**

Il Comune di Tortoreto è classificato come sismico di III categoria, l'appartenenza ad un territorio sismicamente classificato, non modifica in modo sensibile l'intervento in predicato, poiché non sono previste infrastrutture che possano subire danneggiamenti e la tipologia dei lavori, tutti eseguiti in spazi aperti, non arreca motivo di preoccupazione per le maestranze.

I fronti di scavo temporanei, sono stati oggetto di verifica di stabilità anche in presenza di sisma (vedere relazione geologica) fornendo un fattore di sicurezza idoneo.

- **CATEGORIA DI TUTELA DEL P.R.P.**

La cartografia regionale che delimita le aree vincolate a vario titolo dal Piano Regionale Paesistico include la zona in studio come **zona bianca**

- **AREE PROTETTE-PARCHI (L. N. 394/91)**

L'area non interessa nessuna area protetta o parco, né nelle sue immediate vicinanze sono delimitate aree di questa natura.

- **VINCOLO PAESAGGISTICO (L. 1497/39) E ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (L. 1089/39)**

L'area della cava in progetto non ricade all'interno delle zone soggette a vincolo paesaggistico.

Per quanto riguarda la L. 1089/39, nell'area non risultano beni tutelati, ma **sulla cartografia del P.T.P., la zona risulta priva di vincoli.**

- **BENI CULTURALI E DI SPECIFICA TUTELA (Art. 12-11 D. Lgs. N. 42/2004)**

Non vi sono né beni culturali né beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela.

- **BENI PAESAGGISTICI (interesse pubblico art. 136 D. Lgs n. 42/2004)**

Nell'area oggetto di studio e nel suo intorno, non vi sono oggetti di notevole interesse pubblico né bellezze panoramiche o punti di vista.

- **BENI PAESAGGISTICI (interesse paesaggistico art. 142 D. Lgs n. 42/2004)**

L'area interessata non rientra nella fascia di protezione dei 150 mt dalle relative sponde o piedi degli argini dei fiumi.

Pertanto in base all'art. 142 comma 1 c l'area non è classificata di interesse paesaggistico.

- **BENI DEMANIALI CIVICI (L. n. 1766/1927 – L. R. n. 25/1988)**

Non sono presenti

- **BENI DEMANIO ARMENTIZIO (L. R. n. 35/1986)**

Il territorio mostra una vocazione prettamente agricola e non si riscontra la presenza di tratturi necessari per incentivare l'allevamento ovino e ancor meno di quelli d'interesse storico.

- **PATRIMONIO FORESTALE (D. Lgs. N. 227/2001) E FLORA SPECIALE PROTETTA (L. R. n. 45/1979)**

L'attività in cui si inserisce l'attività estrattiva è caratterizzata da una intensa attività agricola del tipo seminativo in aree non irrigue. Si tratta di un area modificata dall'attività dell'uomo pertanto non riconosciamo la presenza di una flora endemica protetta né di aree forestali, nel senso stretto del termine, né di aree destinate ad arboricoltura.

Comunque per l'apertura di una cava non è previsto il taglio di arbusti e al termine dei lavori si procederà a ripristinare la superficie per riprendere le normali attività agricole.

- **GESTIONE RIFIUTI (D. Lgs. n. 117/2008)**

Il presente decreto stabilisce le misure necessarie per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente da parte di una cattiva gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva.

L'art. 3 comma 1 lettera d, definisce i rifiuti di estrazione come "rifiuti derivanti dalle attività di prospezione o di ricerca, di estrazione, di trattamento e di ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave"; mentre la lettera e definisce la terra non inquinata: terra ricavata dallo

strato più superficiale del terreno durante le attività di estrazione e non inquinata, ai sensi di quanto stabilito all'articolo 186 decreto legislativo n. 152 del 2006.

Le disposizioni del decreto si applicano anche a qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione ma sono esclusi i vuoti e le volumetrie prodotte dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del materiale terroso, a fini di ripristino e ricostruzione.

In questo caso, l'attività estrattiva svolta dalla ditta Inerti Di Giuseppe Bruno Srl, non produce rifiuti pericolosi per l'ambiente circostante, dato che il terreno vegetale asportato ed accantonato durante la fase di coltivazione, verrà riutilizzato ai fini di ripristino, come previsto nel progetto.

2.2 RISORSE NATURALI DELLA ZONA

L'uso prevalente del paesaggio, è legato al seminativo semplice, il contesto, non presenta coperture vegetali spontanee d'alto fusto o arbustive, trattasi di vestituolo rimaneggiato dalle lavorazioni principali (aratura, erpicatura).

2.3 CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

La coltivazione e le opere di recupero ambientale sono realizzate in immediata sequenza al fine di accelerare la ripresa vegetazionale della zona.

A coltivazione ultimata, l'operazione di rilascio prevede la sistemazione totale dell'area utilizzando il terreno vegetale preventivamente asportato e accantonato

Il progetto di ripristino, prevede il recupero delle superfici ed il loro rapido reinserimento nel contesto paesaggistico e naturalistico circostante.

Si potrà fare affidamento sulle condizioni climatiche medie che non prevedono lunghi periodi siccitosi in nessuna stagione, cosichè, si potrà procedere alle operazioni di riqualificazione contando sui tempi necessari.

Prima di procedere alla semina, e alla piantagione delle essenze, si effettuerà la redistribuzione su tutta la superficie dello strato di terreno vegetale precedentemente accantonato.

L'intervento di recupero ambientale si effettua con tempistica contestuale all'escavazione ed è mirato a reintrodurre nell'immediato l'uso agricolo per mitigare l'inattuale impatto paesistico del substrato nudo e riportare, l'ambiente naturale simile a quello circostante sulle superfici escavate.

Dopo la semina e piantagione, verranno realizzate tutte le cure culturali necessarie all'attecchimento delle specie vegetali.

3 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Posto che l'attività estrattiva nell'area oggetto di studio ha una vita utile finita nel tempo, ogni valutazione deve tener conto che si tratta di una incidenza non definitiva.

Nell'insieme il progetto si inserisce in un paesaggio nel quale è comunque evidente l'impronta antropica che ha modificato e rimodellato le forme e l'utilizzo al proprio bisogno.

Si osserva nell'intorno che, la suddivisione particellare e delle proprietà identifica le diverse vocazionalità produttive, fermo restando un prevalente uso agricolo.

Si rileva la presenza di fabbricati ad uso industriale nelle vicinanze "zona industriale", non sono rilevati e rilevabili nel sito beni storico-architettonici o insiemi di particolare valore come risulta dalla cartografia regionale di delimitazione delle aree di interesse paesaggistico archeologico.

L'area quindi, nel suo insieme non possiede punti di vista o angoli visuali particolari che ne valorizzino l'aspetto paesaggistico.

Il progetto di proroga, si sviluppa su una superficie totale di **74.500,00 mq** di cui solo **25.000,00 mq.** sono state coltivate, pertanto il volume totale da movimentare è di circa **450.000,00 mc** di cui **400.500,00 mc** inerente il materiale terroso, **49.500,00 mc** di cappellaccio.

I lavori sono previsti nell'arco di cinque anni e la tecnica di coltivazione adottata è a fette orizzontali con il rilascio finale consistente nello spandimento sulla superficie, del terreno

vegetale precedentemente accantonato, con il relativo reinserimento nel contesto paesaggistico e naturalistico.

4 RELAZIONE FLUSSO DI TRAFFICO

4.1 INTRODUZIONE

L'ubicazione del sito, ove si è a richiedere l'autorizzazione all'attività estrattiva è tale che si ritiene opportuno sottoporre a verifica le due strade atte a ricevere il traffico in entrata ed uscita del sito stesso; tali strade sono:

La S.P. n. 81

La S.S. n. 16 dell' Adriatica ;

La S.P. n. 150 (ex S.S. n. 150);

Le arterie in oggetto, sono molto importanti, in quanto sono servite da un parco veicolare promiscuo e variegato, che vede sulla stessa sede transitare veicoli leggeri, pesanti e talvolta mezzi agricoli ed un consistente flusso di ciclisti.

La S.P. n. 150, costituisce una delle fondovalle più importanti della rete stradale della Provincia di Teramo per i livelli di traffico e per i problemi di sicurezza. Tale arteria svolge la funzione di collegamento tra le più importanti zone artigianali ed industriali dell'area del Vomano, con i centri della costa e con il capoluogo di provincia.

La S.S. n. 16, costituisce il più importante ramo della rete stradale del litorale della Provincia di Teramo; tale arteria svolge la funzione di collegamento delle zone commerciali ed insediative della fascia costiera.

La S.S. n. 81, è una delle più importanti della rete stradale della Provincia di Teramo per i livelli di traffico e per i problemi di sicurezza. Tale arteria svolge la funzione di collegamento tra le più importanti zone artigianali ed industriali dell'area, con i centri della costa.

Ulteriore funzione che tale strada si presta ad assolvere è quella di servire una ricca e prosperosa zona agricola caratterizzandosi quindi da flussi di traffico rappresentati da un parco veicolare promiscuo e variegato che vede sulla stessa sede transitare veicoli leggeri, veicoli pesanti, carri, mezzi agricoli (trattori mezzi operativi, autocarri con rimorchio per il trasporto delle derrate agricole, ecc.) ed un consistente flusso di ciclisti.

4.2 ESTENSIONE

L'intero tracciato si sviluppa per un totale di circa 30 km da Tortoreto a Morro d'Oro, "zona dove sono ubicate le cave di ghiaia da ritombare.

Aree di cava da ritombare con materiale terroso

4.3 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE

Tale arterie secondo il PTCP (Piano di Coordinamento territoriale Provinciale) risulta classificate funzionalmente come viabilità primaria infraregionale (PTCP Capo III art. 27 c.2 l.b).

La S.s. n. 150, presenta una connessioni con una strade di livello superiore ed esattamente:

- l'autostrada A 14 Bologna / Bari (PTCP Capo III art. 27 c.2 l.a), intercettata nel territorio comunale di Roseto degli Abruzzi, all'altezza della frazione di Santa Lucia.

La S.S. 81 risulta secondo il PTCP (Piano di Coordinamento territoriale Provinciale) risulta classificata funzionalmente come viabilità primaria provinciale di connessione interna al sottosistema.

4.4 AREA DI STUDIO E DATI DI TRAFFICO

La valutazione dei potenziali impatti ambientali da traffico, passa per la determinazione dell'area su cui l'intervento stesso va ad esplicare la propria influenza (bacino di utenza), che a sua volta determina la forma dell'area da analizzare dal punto di vista dei trasporti (area di studio).

Infatti l'identificazione del bacino di utenza, se da un lato consente di definire il quadro d'insieme necessario alla verifica di compatibilità ambientale, dall'altro risulta elemento essenziale ai fini della ricostruzione della struttura, dell'identificazione della porzione di rete stradale da sottoporre ad analisi e dell'entità della mobilità attuale e futura.

Il circoscrivere il territorio produce come conseguenza l'identificazione delle direttrici stradali interessate dal traffico generato, e quindi consente di delimitare l'area di studio ovvero la porzione di territorio che maggiormente risente degli effetti prodotti dal nuovo insediamento oggetto di studio.

Dal punto di vista del sistema dei trasporti, l'area di studio è interessata da:

spostamenti veicolari giornalieri complessivi aventi origine/destinazione nell'area di studio e diretti/originati dall'area di zona;

spostamenti giornalieri su veicolo privato aventi origine e destinazione nell'area di studio;

flussi di veicoli merci giornalieri aventi origine/destinazione nell'area di studio e diretti/originati dall'area di zona;

flussi di veicoli merci giornalieri aventi origine/destinazione nell'area di studio.

La documentazione ad oggi disponibile, è costituita da rilievi effettuati dalla società Anas, precedente gestore di detta arteria stradale ed aggiornati a tutto il 05.12.1996.

Tale censimento assume valore probante stante soprattutto il luogo di rilevazione stabilito al Km 13+020 della allora S.S. n. 150 della Valle del Vomano (posto di rilevazione n. 2111), posizione perfettamente baricentrica all'asse viario da verificare.

Di seguito, viene allegata copia delle schede attestante il censimento circolazione sopra menzionato e le conseguenti tabelle contenenti i valori espressi in TGM (ottenute con metodo di interpolazione applicato sui rilievi effettuati).

Come si può evincere dalle tabelle sopra riportate, il valore TGM da assegnarsi alle strade che ricevono il traffico generato dal sito / attività oggetto di studio è di seguito distinto:

- 1) per la S.P. n. 150 può essere assunto pari a “10.600”;
- 2) per la S.S. n. 16 dell’ adriatica apri a “18.000”.

I flussi veicolari, espressi in TGM (Traffico Giornaliero Medio), sia per i veicoli leggeri che pesanti. Gli stessi sono stati altresì esplicitati in veicoli equivalenti, trasformando opportunamente i veicoli leggeri e pesanti utilizzando i seguenti coefficienti di equivalenza:

veicolo leggero	= 1 veicolo equivalente,
veicolo pesante	= 3 veicoli equivalenti,
veicolo autoarticolato	= 5 veicoli equivalenti.

Si evince che:

- 1 numero complessivo medio giornaliero presumibilmente impiegato per l’espletamento dei lavori di cui all’attività oggetto di richiesta = 3;
- 2 numero mezzi aventi coefficiente pari a 3 veicoli equivalenti = 2;
- 3 numero mezzi aventi coefficiente pari a 5 veicoli equivalenti = 1;
- 4 totale numero veicoli equivalenti = $2.00 \cdot 3.00 + 1.00 \cdot 5.00 = 11.00$ v.e.;
- 5 totale giornaliero viaggi previsti = 13;
- 6 tgm (sulla base giornaliera) generato dal sito in esame (punto 4* punto 5) = 143 v.e.

si procede alla verifica con il valore sopra ottenuto (= 143) ottenendo una verifica nell'ipotesi più sfavorevole per le arterie stradali ricettive:

- 1) TGM attuale per la SP 150 = 10.600
- 2) TGM finale stimabile per la SP 150 = 10.743
- 3) TGM attuale per la SS 16 = 18.000
- 4) TGM finale stimabile per la SS 16 = 18.143

Per quanto sopra, si può stimare l'incremento di traffico massimo generato dall'attività in esame sulle arterie prese in considerazione come di seguito distinto:

A) TGM attuale per la SP 150 =

$$((10.743/10.600)-1)*100 = + 1,35 \%$$

B) TGM attuale per la SS 16 =

$$((18.143/18.000)-1)*100 = + 0,79 \%$$

Gli incrementi sopra calcolati, specie per quanto riguarda la S:S: n. 16, prevedono le condizioni più sfavorevoli (puramente teorica) che l'intero traffico generato dal sito in esame, si riversi integralmente sulle arterie interessate.

4.5 CONCLUSIONI

Visti gli incrementi percentuali calcolati, si può concludere che l'attività in esame, non comporterà anomalie di entità tale da arrecare danno alla viabilità delle strade interessate dalla stessa; non si prevedono incrementi evidenti nell'ammaloramento stradale e/o degrado delle stesse, così dicasi per la percorribilità finale.

Inoltre si vuole far notare come al fine di esplicitare correttamente l'attività estrattiva, è volontà della committenza ricorrere a mezzi propri e/o nolo presso aziende locali che tuttora utilizzano tali strade per la movimentazione di materie simili.

Pertanto, il limite inferiore di incremento traffico, in tale fattiva ipotesi, è da porsi quasi al valore nullo, stante il fluire attuale di tali mezzi nella zona interessata dallo studio.

ALLEGATI

- a. I.G.M.;**
- b. PIANO REGIONALE PAESISTICO;**
- c. PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)**
- d. PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (P.S.D.A.);**
- e. CATASTALE;**
- f. USO DEL SUOLO;**
- g. PIANO REGOLATORE GENERALE**
- h. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**